

Fare l'Italia Digitale

Le realtà ICT territoriali nell'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana.

La domanda pubblica ICT, coesa e ben indirizzata, può sviluppare direttamente settori industriali competitivi che assorbano parte delle risorse probabilmente eccedenti nel sistema pubblico. L'efficienza indotta nella macchina amministrativa e la digitalizzazione del Paese possono sviluppare indirettamente settori economici (Turismo, Cultura, Agricoltura, Alimentazione eccetera) in grado di assorbire le rimanenti eccedenze e sviluppare molti nuovi posti di lavoro.

Su queste basi, si delinea uno scenario di cooperazione tra l'Agenzia e le ICT pubbliche territoriali che possa garantire ad esse (ed alle amministrazioni in generale) –in presenza di una forte contrazione dei fondi disponibili– una traiettoria di consolidamento gestito con investimenti mirati in settori promettenti, che consentano eventuali progressive esternalizzazioni. Invece di un semplice panorama di tagli indistinti che porterebbero solo a riduzioni di organici o diminuzioni delle retribuzioni, senza altre prospettive.

Contemporaneamente, si delinea uno scenario che: per la natura e l'efficacia degli interventi progettati e per l'entità economica dell'impegno mirato e non assistenzialistico, sia innesco del rilancio del settore ICT nazionale.

Non essendo ancora disponibile –a chi scrive– un riferimento statutario per l'Agenzia, in questo lavoro si è immaginato il seguente ruolo dello Stato:

- Sostenere e proteggere gli individui
- Supportare la trasformazione della PA, lo sviluppo del settore ICT privato e la digitalizzazione del Paese
- Assicurare che le soluzioni ICT pubbliche e private siano sufficientemente interoperabili, sicure e rispettose della privacy
- Guidare con l'esempio ed implementare l'ecosistema dei servizi pubblici che fornisce o acquisisce

In ogni caso, l'elemento di rottura che la nuova Agenzia può rappresentare rispetto alla continuità degli anni passati è la focalizzazione sulle azioni concrete: raccolta e distribuzione fondi; progettazione di interventi mirati; raccolta, selezione e focalizzazione delle competenze su risultati concreti e misurabili.

Executive summary

La visione

Un'Italia ad “alto tasso di digitalizzazione”, completamente operativa nel contesto digitale europeo. Con un settore pubblico snello ed efficace, rispettoso dell'autonomia del privato, capace di assicurare servizi pubblici (digitali) di elevata qualità a costi contenuti.

Le fondamenta

Un contesto cooperativo in cui:

- un insieme di servizi (digitali) pubblici e privati sono integrati in un ecosistema senza vincoli di subordinazione e senza sovrapposizioni;
- l'erogazione dei servizi (digitali) della Pubblica Amministrazione, avviene da un numero limitato di punti certificati, presidiati e monitorati.

Una macchina amministrativa in cui:

- ci sono poche decine di servizi (digitali) “core” impiegati da tutte le amministrazioni omologhe, interoperanti su scala nazionale ed europea, su cui si concentrano gli investimenti;
- gli altri servizi “non-core” sono realizzati in base alle esigenze locali, ma comunque aderenti agli standard nazionali ed internazionali;
- ci sono un numero molto limitato agenzie territoriali ICT distribuite razionalmente perché il sistema complessivo sia efficace e contemporaneamente efficiente;
- le competenze sono organizzate in comunità di pratica, non sovrapposte, disponibili al “pronto intervento on-line”, con persone motivate che fanno ampio uso dei social-network specie per utilizzare feed-back e valutazioni di cittadini e imprese per migliorare i servizi;
- l'insieme delle organizzazioni ICT pubbliche e private, interoperanti attraverso standard aperti, garantiscono: livelli di servizio adeguati; flessibilità rispetto ai mutamenti organizzativi delle amministrazioni; resilienza rispetto ai mutamenti della mappa normativa delle competenze tra enti dello Stato; attribuzione delle responsabilità sulla qualità “end-to-end” dei servizi.

Da raggiungere con un'azione dell'Agenzia per l'Italia Digitale che produca una macchina pubblica più efficace, più efficiente e meno costosa; utilizzando il volume della domanda pubblica come motore del rilancio competitivo dell'intero settore ICT.

Le azioni

Da tempo si sta facendo largo la consapevolezza che l'Italia non possa permettersi un intreccio inestricabile tra poteri concorrenti in cui tutti fanno tutto; nessuno è responsabile di ciò che solo lui dovrebbe fare e cittadini e imprese sopportano il peso di un sistema amministrativo inefficiente, ingombrante e costoso. Però i tentativi di semplificare e ammodernare incontrano enormi resistenze e –soprattutto in questa fase– non è dato sapere come, dove e quando si realizzeranno.

Di conseguenza, occorre compiere –in parallelo– sul complesso dell'ICT nazionale, due gruppi di azioni:

- **Azioni “orizzontali”;** azioni che renderanno il sistema più flessibile e resiliente; cioè più pronto a sopportare e metabolizzare le trasformazioni in arrivo – qualunque esse siano–. Azioni che favoriranno le trasformazioni eliminando ostacoli al cambiamento: riduzione della frammentazione e riduzione della varietà, adozione di standard aperti, banda larga, esposizione dei servizi su internet e transizione ad IPv6, virtualizzazione e transizione al cloud,

mobilizzazione e strumenti di lavoro come dotazioni personali. Azioni orientate al minimo impatto ambientale.

- **Azioni “verticali”**; azioni di innovazione sulle materie di interesse per cittadini e imprese o sul funzionamento della macchina amministrativa: identità, dematerializzazione, istruzione, salute, moneta elettronica e giustizia; azioni con caratteristiche tali da costituire referenza e traino per l'intero settore. Azioni che vedano l'impiego di reti “smart”, per scopi economicamente e ambientalmente sostenibili, con forti connotazioni “social”, nel rispetto di sicurezza e privacy, in cui sia sempre riconoscibile l'identità degli attori. Azioni che mettano a disposizione “big-data” in modalità aperta e trasparente.

Le risorse

Le risorse materiali per innescare questo processo virtuoso possono venire da fondi strutturali nazionali ed europei.

Le risorse umane per guidare le azioni possono arrivare da un migliore utilizzo delle competenze disponibili e dall'impiego –al costo di un'importante operazione di riallineamento delle competenze– della sovra-capacità produttiva disponibile in molti comparti ICT della Pubblica Amministrazione.

Il resto delle risorse materiali per realizzare le azioni può arrivare dalle efficienze indotte –via via– dalle azioni stesse.